

# 27 FEBBRAIO 2012 No Tav precipita da un traliccio È guerra in Valle

C e l'ho fatta a fargliela sotto il naso un'altra volta». Sono le 8 del mattino del 27 febbraio 2012 e Luca Abbà, uno dei leader dei No Tav, sta parlando in diretta su Radio Black Out. Quelli a cui l'ha fatta sotto il naso sono gli agenti di polizia che volevano sgomberare lui e gli altri No Tav dai terreni da espropriare per il cantiere di Chiomonte. Abbà, per resistere, si è arrampicato su un traliccio e quelle sono le ultime parole che pronuncia alla radio: pochi secondi dopo una scossa dell'alta tensione lo scaraventa a terra.

Abbà è gravissimo ma alla fine si salverà. Però, mentre lui lotta per la vita in un letto d'ospedale, in Val di Susa si scatena, per l'ennesima volta, il caos. I No Tav colgono al volo l'occasione fornita dall'incidente per chiamare ancora una volta a raccolta manifestanti da mezza Italia e l'intera Valle vive giorni e giorni di scontri e tensioni. Nel mirino dei manifestanti finisce soprattutto l'autostrada A32, che resta chiusa all'altezza di Chianocco per due giorni a causa dell'occupazione: i No Tav per resistere non esitano ad appiccare incendi, erigere barricate e sfondare il manto stradale a colpi di piccone. Alla fine però nella notte di mercoledì 29 parte l'inevitabile violenta carica delle forze dell'ordine: centinaia di agenti in tenuta antisommossa, supportati dai carri idrante, riversano decine e decine di lacrimogeni sui No Tav, obbligandoli ad abbandonare l'A32. L'offensiva però non si ferma e i manifestanti vengono inseguiti lungo le strade del paese, invase dal fumo acre dei lacrimogeni. Una carica lunga e alquanto "robusta" in mezzo alle case, come ancora non si era vista in Valle dove gli scontri, fin dai tempi di Venaus, si erano verificati quasi sempre in zone più isolate, campi o boschi. Per fortuna, alla fine il bilancio è



solo di qualche contuso. I disagi ovviamente si riversano principalmente sui trasporti. La Valle resta praticamente tagliata in due, in quanto blocchi a singhiozzo vengono fatti anche sulle due statali che collegano Torino con le montagne. I problemi maggiori sono per i camionisti stranieri in viaggio da e

per la Francia, ignari di quanto sta accadendo a Chianocco, che restano imbottigliati per ore e ore, ma i danni ovviamente si ripercuotono anche su tutte le altre attività: solo la Sitaf lamenta perdite per circa 350mila euro al giorno. Lo sgombero però non risolve la situazione. Il giorno



1) Luca Abbà è caduto da un traliccio sul quale si era arrampicato per resistere allo sgombero dei terreni da espropriare per il cantiere di Chiomonte 2) In seguito a quell'incidente i No Tav hanno seminato il caos in Valle di Susa per diversi giorni, trasformando l'autostrada Torino-Bardonecchia in un campo di battaglia, con tanto di incendi e barricate

successivo, dopo un'assemblea a Bussoleno, scatta la rappresaglia dei No Tav: decine di attivisti riescono a invadere l'autostrada Torino-Bardonecchia all'altezza della galleria di Prapontin. Si gettano in mezzo alle auto in transito e davanti ai Tir: decine di mezzi restano così intrappolati, mentre i manife-

stanti, che continuano ad aumentare di numero, costruiscono barricate utilizzando anche un furgone e un carrello elevatore della Sitaf (utilizzato per la manutenzione in galleria) di cui si erano impadroniti. La polizia, che presidiava lo svincolo di Chianocco, è presa letteralmente di sorpresa. Le forze

dell'ordine, in assetto antisommossa si trovano così a fronteggiare un migliaio di manifestanti. Un blitz durato alcune ore e ripetuto, in modo meno eclatante, anche in altre zone, da Torino a Rivoli. Solo nei giorni successivi la situazione, finalmente, sarebbe tornata alla normalità. **Claudio Neve**